

SAN DONÀ

Tutti i rapinatori ripresi dalle telecamere

Il video al vaglio dei carabinieri. Il palo ha sparato ad altezza d'uomo. Trovate le "cimici" usate dai banditi per comunicare

Giovanni Cagnassi

SAN DONÀ. Un assalto in piena regola. La chiave per le indagini sulla rapina con conflitto a fuoco alla gioielleria Burato lunedì sera è nei video registrati dalle telecamere di sorveglianza interne. In meno di due minuti i rapinatori, almeno tre con passamontagna e guanti neri, hanno rubato incasso e gioielli in vetrina, per 50 mila euro, minacciando la cassiera con una pistola. Poi il "palo" ha sparato per preparare la fuga, quando ha visto arrivare la guardia giurata dei Ranger che ha risposto esplodendo un colpo intimidatorio verso il basso con la sua pistola Beretta in dotazione.

Le ogive sono state ritrovate, quindi non sono state utilizzate pistole finte o caricate a salve: i rapinatori hanno sparato ad altezza uomo e potevano uccidere la guardia giurata accorsa, o anche un cliente o qualcuno tra il personale terrorizzato. Tra le novità filmate dalle telecamere interne, anche un misterioso ostaggio che i rapinatori hanno fatto sdraiare a terra sempre sotto la minaccia della pi-

stola. Si vedono nitidamente il volto di questa persona, gli indumenti, tra cui una felpa di colore bianco, le scarpe. Ma l'uomo, dopo questa tragica esperienza, come si vede dalle telecamere, non è rimasto sul posto. Si è alzato e ha proseguito nel fare la spesa senza che i carabinieri, spraggiati a raccogliere le prime testimonianze, lo abbiano poi trovato. Lo hanno notato altri testimoni.

Nelle immagini appare una quarta persona fatta sdraiare a terra ma che poi sparisce

I sospetti sono dunque concentrati su questa misteriosa persona che potrebbe aver appoggiato i rapinatori durante il colpo, per poi scomparire nel nulla. È un'altra delle piste investigative seguite dagli investigatori dell'Arma, i carabinieri della compagnia di San Donà e i colleghi di Mestre. Gli stessi che stanno esaminando anche i video di altre rapine commesse con lo stesso modus operandi in gio-

iellerie di Treviso e Pordenone. La banda di rapinatori potrebbe essere la stessa, che anche in questi casi, come da Burato, ha prima messo a segno un furto nello stesso esercizio e poi a distanza di tempo la rapina. Ed è quasi certo che gli autori del furto da Burato, a metà dicembre, siano gli stessi della rapina di lunedì. Inoltre gli investigatori hanno trovato per terra, dopo il colpo, anche delle cimici con le quali i rapinatori comunicavano tra loro.

La mancanza di videocamere esterne al centro commerciale sarà sopperita con nuove installazioni, già previste. Ma il problema è stato sollevato anche da Andrea Marin, ambientalista e animalista. «In questi mesi a San Donà», spiega, «ci sono state svariate rapine e furti che hanno colpito farmacie, supermercati e adesso la gioielleria al centro commerciale. Allora sarebbe opportuno che il Comune coordinasse un potenziamento del sistema di videosorveglianza convocando tutti i commercianti e le grandi catene e supermercati perché siano coinvolti nella spesa». —

BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI



Uno dei rapinatori ripreso dalla telecamere durante il colpo alla gioielleria Burato di lunedì sera

MARIA BURATO

«Banditi allo sbaraglio potevano uccidere adesso bisogna reagire»

SAN DONÀ. «Cercheremo di creare loro più difficoltà possibile, ma certo che tra il furto e la rapina abbiamo subito un durissimo colpo alla nostra attività». Marta Burato, che con il fratello Paolo e il papà, il capostipite Esterino Burato, gestisce le varie oreficerie di famiglia in Veneto, sta ancora riflettendo dolorosamente su quanto accaduto lunedì con la rapina al Centro Piave. «Dai video delle telecamere interne», spiega, «si capisce cosa possano aver provato la com-

messe, i clienti e il personale del centro. Poi la guardia giurata che è arrivata di corsa, costretta a sparare. Purtroppo non possiamo fare molto contro queste rapine. Ci sono due società di sorveglianza al centro commerciale e la guardia giurata, che poi ha sparato, è arrivata quasi subito. La sorveglianza non manca, i carabinieri sono stati efficientissimi e ci hanno rassicurati molto. Massima fiducia nelle forze dell'ordine. Ma abbiamo notato che i malviventi portano a



Maria Burato, titolare con la famiglia dell'omonima gioielleria

terminare questi colpi nel volgere di due, massimo tre minuti. Allora dobbiamo pensare a come creare loro più ostacoli possibile, perché se dovessero restare più tempo sul posto rischieranno di essere presi». Marta Burato ha appena concluso la fiera di Vicenza dove la collezione Burato ha riscosso grande successo.

I suoi gioielli sono richiesti nelle migliori oreficerie italiane. In un momento difficile per il settore, ci sono anche delle importanti soddisfazioni e una ribalta internazionale grazie al design made in Italy. Però questo momento è difficile per la famiglia di gioiellieri di Jesolo. «Sono una donna che ha dovuto crescere da sola due figlie», racconta, «ho sempre lavorato con la mia famiglia, con impegno. L'anno scorso ho avuto un tumore, mi sono curata e adesso sto bene.

Poi arrivano un furto e una rapina in meno di un mese. Pensiamo ancora all'esplosione dei colpi e il fischio dei proiettili che hanno gettato nel terrore il centro commerciale, la nostra commessa, i clienti, il personale. Ci chiediamo se questi malviventi abbiano un'anima, se si rendano conto del male che fanno, del male che potrebbero fare sparando un colpo di pistola quando potrebbe passare qualcuno. E ci sono i soldi che abbiamo perso, complessivamente 100 mila euro. È vero che siamo assicurati, ma riverli è sempre difficile per non dire impossibile. Le assicurazioni oppongono sempre molte obiezioni e richiedono il rispetto di tantissime prescrizioni. In ogni caso, certe esperienze non si dimenticano mai». —

Giovanni Cagnassi

BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

USL 4

Nuovo ospedale a Meolo Minoranza sarcastica «Una proposta ridicola»

MEOLO. «L'ospedale a Meolo, ma chi ci crede?». Il circolo locale del Pd bolla come «ridicola» la proposta, avanzata dalla lista Scelgo Meolo, di realizzare in paese il nuovo ospedale che dovrebbe sostituire i nosocomi di San Donà e Jesolo. La questione irrompe in vista delle Comunali. «A ogni appuntamento elettorale la destra tira fuori una grande opera. Cinque anni è stata la volta di Agri-

village. Adesso l'ospedale del Sandonatese a Meolo. Ma chi ci crede?», attacca Massimo Zaramella, segretario del Pd meolese. «Ammesso che venga mai realizzato, chi può credere che un nuovo ospedale che dovrebbe servire tutto il Sandonatese, da Meolo a Cavallino, possa essere costruito a un'estremità della zona?», chiede Zaramella, «perché c'è il casello dell'autostrada? Per

andare dove? Perché c'è una stazione ferroviaria, dove neanche fermano tutti i treni?». «La vera soluzione», conclude, «è potenziare l'ospedale di San Donà. Renderlo di nuovo l'ospedale centrale ed efficiente che era un tempo e che in questi ultimi anni è stato depotenziato». Da Musile si fa sentire la Lega, per cui il nuovo ospedale rappresenta una sfida, ma anche un'opportunità. Auspicio che i sindaci, la conferenza dei sindaci, l'Usl 4 e la Regione», spiega il commissario Stefano Vinale, «si facciano parte attiva per un progetto di fattibilità che, al di là di visioni campanilistiche, possa dare al territorio una sanità di eccellenza servita da adeguate ed efficienti infrastrutture». —

G.Mon.

SAN DONÀ

Differenziata da lunedì anche nei cimiteri arrivano i cassonetti

SAN DONÀ. Cassonetti per la raccolta differenziata anche nei cimiteri comunali, dal 14 febbraio. Lo ha annunciato il Comune ieri, confortato dai dati sulla differenziata. «Vorrei innanzitutto ringraziare i sandonatesi», ha detto l'assessore delegato, Lorena Marin, «che in questi anni hanno accolto la raccolta differenziata con risultati superiori alle aspettative, portando questo

Comune ad essere una delle realtà virtuose della Provincia. È il momento però di fare un ulteriore passo avanti». Da lunedì prossimo anche nei quattro cimiteri del capoluogo, Passarella, Chiesanuova e Grassaga saranno predisposti i bidoni per differenziare i rifiuti. I contenitori saranno poi trasferiti dalla cooperativa Il Bozzolo ai contenitori finali per la raccolta svolta da

Veritas. Un ampliamento che permette di rispettare l'ambiente anche in questi luoghi di preghiera e riflessione. Gli operatori cimiteriali sono sempre disponibili per chiarire ogni eventuale dubbio circa la differenziazione». «Inoltre, insieme a Veritas», conclude Marin, «stiamo valutando la possibilità di ampliare le aree comunali che usufruiscono della raccolta porta a porta; un servizio in più per i cittadini che inoltre ridurrebbe anche la propensione ad abbandonare i rifiuti accanto ai bidoni». Un fenomeno ancora abbastanza diffuso, assieme all'abitudine di molti incivili di gettare rifiuti, anche pericolosi, nei fossati, in golena e in mezzo ai capi —

G.Ca.